

**Farmindustria.** Produzione in calo del 6,2%

# «Ripensare i tagli sulla farmaceutica»

## PATTO PER LA SALUTE

Si punta alla riduzione della spesa territoriale e ad aumentare del 50% il tetto della farmaceutica ospedaliera

**Roberto Turno**

ROMA

■ Fermare le lancette dell'orologio fino a ottobre in attesa del «Patto» per la salute. E comunque ripensare completamente la manovra estiva che riserva tagli per 1 miliardo alla farmaceutica. Altrimenti l'industria «rischia il tracollo» con effetti di abbandono della produzione in Italia e di riduzione dei posti di lavoro in tempi medio-brevi. Farmindustria lancia un nuovo allarme sulla tenuta dei conti di settore, anticipando i dati negativi del primo quadrimestre dell'anno: produzione industriale in calo del 6,2%, contrazione delle vendite in farmacia del 5%. Insomma, un 2012 in frenata e, in previsione, un biennio 2013-2014 che rischia di andare in picchiata.

«È una manovra insostenibile per l'industria farmaceutica che può provocare disinvestimenti in ricerca, perdita di migliaia di posti di lavoro e una forte delocalizzazione delle aziende», ha rilanciato ieri Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria. Una minaccia? «Non siamo più in grado di minacciare nessuno. È il quadro della situazione. Una situazione sempre più preoccupante», avverte Scaccabarozzi. Sostenuto in conferenza stampa da quattro vicepresidenti, segno del clima di

tensione che sale nel settore anche in vista della spending review: Lucia Aleotti («comincia a mancarci l'ossigeno»), Emilio Stefanelli («sarebbe un colpo forse mortale»), Daniel Lapeyre («manovra devastante»), Francesco De Santis («misure sproporzionate e discriminatorie»), confermano tutti i timori dell'industria del farmaco made in Italy.

La proposta di Farmindustria è di far slittare qualsiasi decisione dal timing previsto, il prossimo 30 giugno, alla definizione entro fine ottobre del «Patto» per la salute. Intanto, le industrie fanno propria la proposta di rimodulazione della manovra messa a punto da ministero della Salute e Aifa (Agenzia del farmaco), alla quale manca però il beneplacito sia dell'Economia che delle Regioni.

In sintesi: abbassare il tetto di spesa della farmaceutica territoriale (dal 13,3 al 12,1 dell'intera spesa sanitaria, escludendo la quota pagata dai cittadini per l'acquisto di un farmaco diverso da quello fornito gratis dal Ssn) e aumentare del 50% (dal 2,4 al 3,6%) il tetto della farmaceutica ospedaliera lasciando il 35% dell'eventuale deficit a carico delle industrie. «Imporrebbe oneri molto pesanti alle imprese del farmaco, ma potrebbe essere accettata a patto che sia accompagnata da precisi impegni da parte delle istituzioni: da regole certe e credibili per la gestione della spesa all'accesso all'innovazione in linea con le condizioni dei principali Paesi europei», ha proposto Scaccabarozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

